

V domenica del tempo ordinario

DOMENICA 9 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmò CF. SAL 12 (13)

Fino a quando, Signore,
continuerai a dimenticarmi?
Fino a quando
mi nasconderai il tuo volto?
Fino a quando nell'anima mia
addenserò pensieri,
tristezza nel mio cuore
tutto il giorno?

Guarda, rispondimi,
Signore, mio Dio,
conserva la luce
ai miei occhi,
perché non mi sorprenda
il sonno della morte,
perché il mio nemico non dica:
«L'ho vinto!»

e non esultino i miei avversari
se io vacillo.

Ma io nella tua fedeltà
ho confidato;
esulterà il mio cuore
nella tua salvezza,
canterò al Signore,
che mi ha beneficiato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce» (Is 58,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, manifesta in noi la potenza del tuo Spirito!**

- Tu ci rispondi quando ci prendiamo cura della povertà altrui, mentre soffriamo per la povertà delle nostre relazioni: fa' sorgere presto l'aurora su questa ferita.
- Tu vuoi donarci una fede capace di reggere l'urto con la nostra debolezza: fa' che sappiamo ascoltare la vera sapienza nel mistero della croce.
- Tu hai donato a ciascuno una luce tutta sua, capace di riflettere il tuo volto di Padre: aiutaci a non nasconderla ma a offrirla come sapore di te alla vita degli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 58,7-10

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ⁷«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **Il giusto risplende come luce.**

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia. **Rit.**

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

⁷Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore. **Rit.**

⁸Sicuro è il suo cuore, non teme,
⁹egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 2,1-5

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. ³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. ⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹³«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore
per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Noi siamo

In questa domenica la parola del vangelo intende dichiarare non solo quello che siamo agli occhi del Padre, ma anche quello che siamo chiamati a diventare attraverso il dono della sua vita divina offerto alla nostra umanità per mezzo del suo Verbo incarnato: «Voi siete il sale della terra [...]. Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,13.14). La forma grammaticale del verbo all'indicativo suggerisce di cogliere in queste parole, così lapidarie e incisive, non tanto un invito da mettere in pratica, quanto una profezia di rivelazione su ciò che l'uomo è chiamato a essere, nella misura in cui la sua vita è disposta a restare radicata in quella di Dio. Questa funzione pragmatica delle parole di Gesù contiene la grazia e la difficoltà con cui la liturgia di oggi ci chiede di saperci serenamente confrontare e misurare. Non è mai facile, né scontato, accettare che il significato profondo di quello che siamo non stia solo nella nostra coscienza, oppure nel cuore dei

progetti che stiamo coltivando, ma anche nelle profondità di una parola che ci raggiunge dall'esterno, dal cuore di un Altro la cui presunzione è solo quella di conoscerci e amarci meglio di quanto noi sappiamo fare. Accogliere una parola di rivelazione ci impone non solo di sospendere il giudizio nei nostri confronti, ma anche di saper dilatare il nostro desiderio profondo, fino a credere che il meglio di noi si debba ancora manifestare in tutta la sua bellezza.

La gioia dell'indicativo usato dal Signore Gesù incontra subito la prudenza di un certo realismo, attraverso lo slittamento grammaticale verso un'imprescindibile ipotetica: «Ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?» (5,13), che apre la possibilità di improbabili scenari: «Non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio» (5,14-15). Dopo averci ricordato quello che (già) siamo, Gesù non si dimentica di sottolineare anche la responsabilità di diventarlo, liberamente e consapevolmente. Gli spazi nei quali può accadere di rimanere nascosti o di essere inefficaci non vanno cercati nel terreno delle grandi occasioni, ma in quello delle circostanze più ordinarie dove il nostro battesimo, ogni giorno, può inverarsi o naufragare: in famiglia, al lavoro, nella comunità di fede di cui facciamo parte, nella vita pubblica e negli spazi della vita privata. In questi contesti, i discepoli del Risorto sono chiamati a manifestarsi e a consegnarsi come sale e come luce, affinché la vita di Dio che scorre in loro

mediante il battesimo possa essere un'esperienza di gusto e di senso per tutti.

Il vangelo di oggi, del resto, si conclude con un gioioso imperativo, capace di riaccendere la nostalgia presente nelle prime pagine della Bibbia (cf. Gen 1,3), quando la maturazione della vita umana era descritta in una naturale sinergia con il ritmo della voce di Dio: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). Come ricorda il profeta Isaia, la nostra luce può sorgere «come l'aurora» (Is 58,8) e brillare «come il meriggio» (58,10) solo se il nostro vivere consiste nel «dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo», e se queste cose le facciamo senza trascurare i parenti (cf. 58,7). Anzi, proprio aprendoci agli altri, nel servizio e nella solidarietà, accade che la ferita del nostro cuore – cioè il nostro bisogno di amare e di essere amati – «si rimarginerà presto» (58,8). Sempre corriamo il rischio che le parole con cui Dio riesce a intercettare la nostra coscienza diventino lustrini e trofei che tentiamo di esibire «con l'eccellenza della parola o della sapienza» (1Cor 2,1). Al contrario, la bella notizia che siamo luce e sapore grazie allo sguardo di un altro si compie «nella debolezza» (2,3) di ordinari gesti d'amore, gli unici capaci di rendere manifesta tutta la bellezza e la «potenza di Dio» (2,5).

Signore Gesù, noi siamo luce e sapore, perché tu dici che è così, tu che ci hai creato e ci conosci come nessun altro. Eppure, rischiamo di dire molte parole opache e di voler brillare nell'amare l'altro. Aiutaci a diventare ciò che noi siamo, a essere responsabili e liberi pur nella nostra debolezza e ordinarietà, in cui tu mostrerai la tua e la nostra bellezza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Anna Katharina Emmerick, mistica (1824).

Ortodossi e greco-cattolici

Conclusione della festa dell'Ypapantí (Incontro del Signore); memoria del santo martire Niceforo (257 ca.).

Copti ed etiopici

Concilio dei 150 padri a Costantinopoli (381); Andrea di Saff 'a (XV sec.).

Maroniti

Marone, monaco (410 ca.).

Luterani

John Hooper, vescovo in Inghilterra (1555).